

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

300° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	11
9 ^a - Agricoltura	»	13
12 ^a - Igiene e sanità	»	15

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

RAI-Tv	<i>Pag.</i>	19
------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato, con lettera 5 febbraio 1985, lo ha informato di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Jannelli, in sostituzione del senatore Greco, che cessa di farne parte.

Il Presidente comunica quindi, che a seguito della avvenuta sostituzione, al senatore Jannelli è conferito l'incarico di relatore per la Regione della Sardegna; inoltre il senatore Jannelli entra a far parte del comitato incaricato dell'esame delle cariche ricoperte da senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Il Presidente comunica infine che quanto prima avrà luogo la elezione di un vice presidente della Giunta.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori Segna, Mascagni, Castelli, Di Lembo i quali sottolineano, sotto diverse angolazioni, alcune questioni giuridico procedurali. Il Presidente fornisce chiarimenti e precisazioni.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta approva una inversione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

1) Regione Lombardia

Il senatore Carollo, relatore per la Regione Lombardia, riferisce analiticamente sulla

situazione elettorale della predetta Regione e sul contenuto dei ricorsi e degli esposti presentati avverso i risultati stessi.

A conclusione della sua esposizione, il relatore propone: *a)* di respingere tutte le eccezioni contenute in tutti i ricorsi e gli esposti presentati avverso i risultati elettorali della Regione; *b)* di dichiarare valida la elezione di tutti i senatori eletti nella Regione e cioè: Aliverti, Antoniazzi, Berlanda, Biglia, Bollini, Bombardieri, Buffoni, Carli, Castelli, Chiarante, Colombo Vittorino, Colombo Svevo Maria Paola, Conti Persini, Cossutta, Covi, Della Briotta, Diana, Ferrara Salute, Fiocchi, Fontana, Garibaldi, Granelli, Lotti, Malagodi, Margheri, Meriggi, Milani Armelino, Milani Eliseo, Novellini, Padula, Panigazzi, Pintus, Pisanò, Prandini, Procacci, Rebecchini, Riva, Romei, Rossanda, Salvi, Scevarolli, Sclavi, Signorino, Spadolini, Tarabini, Taramelli, Torri e Vernaschi.

La Giunta approva all'unanimità le proposte del relatore.

2) Regione Trentino-Alto Adige

Il senatore Maurizio Ferrara, relatore per la Regione Trentino-Alto Adige, riferisce analiticamente sulla situazione elettorale della predetta Regione e sul contenuto di tre ricorsi presentati avverso i risultati elettorali della Regione stessa.

A conclusione della sua esposizione, il relatore propone:

a) di respingere le eccezioni contenute nei ricorsi del signor Enrico Pruner e dei signori Paolo Allegri, Olindo Bernardoni e Aristide Bruno;

b) di procedere alla revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati assegnati e non assegnati dagli uffici elettorali circoscrizionali per determinare in via definitiva la posizione in graduatoria dei candidati Vettori (Collegio di Rovere-

to) e Tononi (Collegio di Trento) del gruppo 11-DC;

c) di riservarsi di procedere ad ulteriori controlli in ordine a candidati diversi da quelli suindicati, ove ciò si rendesse necessario a seguito dell'espletamento dei controlli deliberati dalla Giunta nella seduta odierna.

La Giunta approva all'unanimità la proposta del relatore.

Il Presidente chiama a far parte del comitato per la revisione delle schede i senatori Ferrara Maurizio, Covi, Murmura, Rastrelli e Russo.

3) Regione Lazio

Il senatore Di Lembo, relatore per la Regione Lazio, riassume il contenuto della relazione da lui fatta alla Giunta nella seduta del 15 febbraio 1984, illustrando taluni fatti intervenuti in data successiva alla predetta seduta e rilevanti sotto il profilo giuridico procedurale. Dopo avere formulate alcune ipotesi di lavoro, si riserva di presentare una relazione completa nella prossima seduta.

La Giunta rinvia pertanto ad altra seduta il seguito dell'esame della situazione elettorale della Regione Lazio.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1985

141° Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1985, n. 9, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali » (1151)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale esprime tuttavia perplessità in ordine a disposizioni, come quelle introdotte dagli articoli 6 e 10 del decreto-legge, che più opportunamente dovrebbero costituire oggetto, egli rileva, di un autonomo disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gualtieri, soffermandosi preliminarmente sulla tematica della « decretazione d'urgenza », osserva che il numero assai elevato di decreti-legge fin qui emanati ostacola una corretta programmazione dei lavori parlamentari; richiama in prosieguo l'iter del disegno di legge n. 1129, trattato dalla Commissione il 24 gennaio, volto a convertire il precedente decreto-legge n. 793 del 1984, decaduto e avente il medesimo oggetto del provvedimento in esame, osservando che tale vicenda rappresenta un caso esemplare delle cattive modalità di funzionamento del sistema.

Egli analizza in prosieguo il contenuto del decreto-legge in titolo di cui evidenzia l'eterogeneità, negando infine la sussistenza dei presupposti costituzionali per alcune disposizioni di carattere organizzativo e per quelle di natura fiscale.

Il presidente Bonifacio condivide l'analisi svolta dal senatore Gualtieri sulla « patologia del decreto-legge » e prospetta l'esigenza di adeguati approfondimenti di ordine generale su detta tematica; allo stato, egli sottolinea che il vaglio parlamentare dei presupposti costituzionali dovrà divenire più penetrante e rigoroso.

Secondo il senatore De Sabbata, non andrebbero riconosciuti i presupposti di costituzionalità per gli articoli 6 e 10; egli sottolinea altresì la necessità di approfondire la congruità delle disposizioni introdotte dall'articolo 3, commi secondo, terzo e quarto, nonché dall'articolo 5, terzo, quarto e quinto comma; egli lamenta, in conclusione, l'intrinseca non omogeneità del decreto-legge in esame.

Dopo che il senatore Perna ha avanzato, a sua volta, riserve anche sul merito di alcune disposizioni di carattere organizzativo, il relatore Murmura propone che la Commissione riconosca la sussistenza dei presupposti costituzionali, salvo che per le disposizioni introdotte dall'articolo 5, terzo, quarto e quinto comma, nonché dagli articoli 6 e 10.

Il senatore Jannelli analizza la *ratio* delle disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 10, dianzi menzionati, e sottolinea l'opportunità delle misure ivi previste.

Il senatore Castelli illustra quindi le ragioni della propria astensione, mentre il senatore Gualtieri, pur preannunciando il proprio assenso alla proposta avanzata dal relatore, ribadisce la necessità di affrontare in separata sede i profili di ordine organizzativo concernenti il dipartimento della protezione civile.

Il senatore Perna, a questo punto, propone che la Commissione neghi la sussi-

stenza dei presupposti costituzionali, oltre che per le disposizioni menzionate dal relatore, anche per l'articolo 5, secondo comma.

La Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione di merito, con separate votazioni, riconosce la sussistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, salvo che per le disposizioni di cui agli articoli 5, commi secondo, terzo, quarto, quinto e sesto, 6 e 10; dà quindi mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133),
d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri
« Ordinamento delle Autonomie locali » (311)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta notturna del 30 gennaio scorso.

Si passa all'articolo 44 del nuovo testo proposto dal relatore, concernente le competenze dei consigli comunali e provinciali.

Secondo detta proposta, il Consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, cui spettano le competenze e gli atti attribuiti dallo statuto.

Spetta in ogni caso al consiglio deliberare lo statuto dell'ente, i regolamenti, i bilanci, i conti consuntivi, i programmi per lo sviluppo economico-sociale, i piani urbanistici, nonché i pareri e gli atti di partecipazione verso enti esterni nelle dette materie; l'ordinamento del personale, le convenzioni tra comuni e quelle tra comuni e la provincia, la costituzione e la modificazione di forme associative, l'affidamento di compiti alla provincia; l'istituzione, l'organizzazione ed i compiti degli organi di decentramento del comune; l'assunzione diretta dei pubblici servizi, la costituzione di aziende speciali e di istituzioni, la concessione dei pubblici servizi, la partecipazione a società a prevalente capitale pubblico locale; l'istituzione e l'ordinamento dei tributi, le tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi; gli indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli enti dipendenti, sov-

venzionati o sottoposti a vigilanza, l'approvazione dei loro atti fondamentali nei casi previsti dalla legge; la contrazione dei mutui e l'emissione dei prestiti obbligazionari; le nomine, le designazioni e le revoche presso enti ed organi interni ed esterni; le spese che impegnano i bilanci per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili; gli acquisti, le alienazioni, i contratti, gli appalti che superino per valore i limiti fissati dalla legge; l'erogazione di contributi imputati a capitoli di spesa in conto capitale del bilancio.

Gli atti riservati dalla legge — precisa poi la proposta in esame — alla competenza del consiglio non possono essere adottati in via d'urgenza da altri organi dei comuni e delle province.

Su dette disposizioni, con particolare riguardo all'ultimo inciso dell'articolo, interloquiscono ripetutamente il relatore Mancino, i senatori Perna, Murmura, De Sabbata, Castelli, Jannelli, Taramelli, De Cinque, il presidente Bonifacio ed il sottosegretario Ciaffi.

L'articolo 44 è quindi accolto, con alcune puntualizzazioni di ordine formale, proposte dal relatore, e con un emendamento volto ad integrare l'ultimo inciso, in base al quale i provvedimenti di variazione del bilancio, adottati in via d'urgenza dalla Giunta, devono essere sottoposti a ratifica del Consiglio entro venti giorni dalla deliberazione.

Si astiene il senatore De Sabbata.

Si passa all'articolo 45, concernente la composizione e l'elezione delle giunte comunali e provinciali.

In base a detta proposta, la giunta comunale si compone del sindaco, che la presiede, e di un numero pari di componenti, stabilito dallo statuto, non superiore a quattro per i comuni fino a 3.000 abitanti, non superiore a sei per i comuni da 3.001 a 30.000 abitanti e non superiore ad un quinto dei consiglieri assegnati per gli altri comuni.

La giunta provinciale si compone del presidente, che la presiede, e di un numero pari di componenti stabilito dallo statuto, non superiore ad un quinto dei consiglieri assegnati all'ente, con arrotondamento all'unità per eccesso al fine di ottenere un numero pari.

La giunta è eletta dal consiglio nel suo seno nella prima adunanza dopo l'elezione del sindaco o del presidente della provincia, secondo le modalità fissate dallo statuto, che stabilisce, in particolare, se l'elezione si svolge su lista o per singoli nominativi.

I componenti delle giunte sono eletti se riportano la maggioranza assoluta dei votanti e i voti di almeno un terzo dei consiglieri assegnati.

L'elezione a maggioranza relativa è valida solo dopo esperite tre votazioni e se è effettuata in una seduta appositamente convocata non meno di tre giorni dopo l'ultima votazione.

L'elezione è immediatamente esecutiva.

Intervenendo sull'articolo, il senatore Jannelli auspica che possano accedere alla Giunta anche cittadini non componenti del Consiglio.

Si pronunzia in termini favorevoli su quest'ultima proposta il relatore Mancino.

Il senatore De Sabbata, rilevato che la questione ha portata assai generale, si pronunzia criticamente sull'ipotesi avanzata dal senatore Jannelli; contrario si dichiara altresì il senatore Taramelli.

Il senatore Murmura si dichiara favorevole a detta proposta, e, a sua volta, il senatore Jannelli insiste sulla opportunità di favorire la partecipazione alla vita pubblica di nuove energie, estranee alle strutture di partito.

Il relatore Mancino, a questo punto, illustra un proprio emendamento, volto ad inserire un comma aggiuntivo, in base al quale lo statuto può prevedere l'elezione a componente della Giunta comunale e provinciale di cittadini esterni al consesso, in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di consigliere, che abbiano specifiche competenze nel campo sociale, culturale ed economico.

L'emendamento, posto ai voti, è accolto.

Annunziano voto contrario i senatori del Gruppo comunista.

L'articolo 45, nel testo così emendato, è accolto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 46, che disciplina la durata in carica e le dimissioni delle giunte comunali e provinciali.

Intervengono i senatori De Cinque, Taramelli, Murmura, De Sabbata e Brugger; quindi la Commissione accoglie l'articolo 46, in un nuovo testo proposto dal relatore.

Senza discussione, vengono poi accolti, con separate votazioni, gli articoli 47 (che disciplina le competenze delle giunte), 48 (in tema di elezione del sindaco e del presidente della provincia), 49 (sulle attribuzioni di detti organi) e 50 (concernente la revoca della Giunta e del sindaco).

Si passa all'esame dell'articolo 51 (sulle attribuzioni del sindaco nei servizi di competenza statale).

Hanno la parola i senatori De Sabbata, Murmura ed il relatore Mancino.

L'articolo è quindi accolto, con una puntualizzazione di ordine formale suggerita dal senatore De Sabbata.

Si passa all'esame dell'articolo 52, che disciplina le ipotesi di sospensione e decadenza degli amministratori, in dipendenza di procedimenti penali.

Hanno ripetutamente la parola su detto articolo i senatori Murmura, Brugger, De Sabbata, Jannelli, Taramelli, il presidente Bonifacio ed il relatore Mancino.

L'articolo 52 è successivamente accolto, con alcune puntualizzazioni formali suggerite dal senatore Brugger e dal relatore Mancino.

Si riprende l'esame dell'articolo 28 (sulle norme di attuazione adottate dalle Regioni ai sensi dell'articolo 117, secondo comma della Costituzione) accantonato nella seduta del 15 gennaio scorso.

Intervengono il relatore Mancino, i senatori De Sabbata, Brugger, Murmura: l'articolo è accolto, in una nuova stesura che recepisce il contenuto di un emendamento proposto dal senatore De Sabbata, volto a puntualizzare l'ambito della delega conferita al Governo per la revisione delle circoscrizioni provinciali.

Annuncia la propria astensione su detto articolo il presidente Bonifacio.

Dopo brevi interventi, sul prosieguo dei lavori, del relatore Mancino e dei senatori De Sabbata, Taramelli e Murmura, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1985

89^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 12,10.*

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al libro sesto del codice civile e norme di servizio ipotecario, in riferimento alla introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari** » (975), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

La Commissione riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 gennaio.

Il presidente Vassalli informa che una delegazione della Commissione ha visitato oggi il centro della società ITALSIEL in Roma per avere una pratica dimostrazione di quello che sarà il funzionamento meccanizzato del servizio delle conservatorie dei registri immobiliari. Dopo avere espressa la soddisfazione propria e degli altri commissari per l'esito di tale visita, raccomanda una rapida conclusione della discussione del provvedimento.

Il senatore Filetti dichiara quindi di ritirare gli emendamenti da lui presentati, nella consapevolezza dell'urgenza della riforma prospettata dal disegno di legge e pur restando convinto, tra l'altro, delle ragioni che hanno ispirato il terzo di tali emendamenti relativo al primo comma dell'articolo 21.

Uguale dichiarazione di ritiro dei propri emendamenti fa, nello stesso spirito, il senatore Ruffino, salvo che per l'ultima parte

dell'emendamento all'articolo 8, tendente a sostituirne l'ultimo comma al fine di ottenere da parte del conservatore l'annotazione, a margine della formalità eseguita con riserva, non solo della proposizione del reclamo e dei decreti con i quali si pronunciano su di esso tribunale e Corte d'appello, ma anche della mancata notificazione del reclamo stesso entro il termine stabilito. Ciò per escludere, nel perseguimento della massima certezza possibile dei rapporti giuridici, che possa permanere indefinitamente una formalità con riserva di cui non sia possibile conoscere testualmente l'esito.

Il senatore Ruffino afferma quindi di essere disposto a ritirare anche tale ultimo emendamento qualora il rappresentante del Governo assuma l'impegno a che verrà inserita, nel decreto interministeriale di cui al secondo comma dell'articolo 16 del disegno di legge, una disposizione che soddisfi l'esigenza cui corrisponde il proprio emendamento.

Il relatore Di Lembo, dopo aver preso atto con soddisfazione del generale ritiro degli emendamenti a fronte dell'urgenza massima dell'approvazione del disegno di legge, condivide la richiesta del senatore Ruffino di tener conto della parte indicata del suo emendamento nell'emanando decreto interministeriale. Il relatore ritiene che potrebbe istituirsi addirittura un particolare registro nel quale dovrebbero annotarsi tutti gli atti registrati con riserva e lo stato delle riserve medesime.

Interviene successivamente il sottosegretario Cioce che risponde puntualmente ad alcuni rilievi formulati nella discussione generale.

L'oratore fa osservare anzitutto che l'indicazione, richiesta nella nota di trascrizione, del regime patrimoniale dei coniugi, lungi dal rappresentare una nuova ed autonoma pubblicità del regime prescelto, è intesa solo ad introdurre nei pubblici registri immobiliari una informazione sul regime patri-

moniale dei coniugi, quale elemento di maggiore certezza poichè il conservatore accetterà la predetta indicazione solo quando essa sia confortata da dichiarazione esplicita delle parti o da certificazione dello stato civile.

Il rappresentante del Governo ricorda poi che l'indicazione, nella nota di trascrizione, delle persone che rappresentano le società semplici o le associazioni non riconosciute è stata voluta dall'altro ramo del Parlamento al fine di informare i terzi sulle persone che sono munite del potere di rappresentanza legale, dal momento che tali forme associative sono sottratte a qualsiasi adempimento formale per l'iscrizione nel registro delle imprese.

Per quanto concerne l'emendamento su cui insiste il senatore Ruffino, il rappresentante del Governo fa presente che la proposta annotazione della mancata notificazione di tempestivo reclamo contraddice al sistema seguito e alla tipica competenza e responsabilità del conservatore, il quale deve annotare solo atti e documenti, per cui l'obbligo di un'annotazione in negativo mancherebbe del necessario titolo. In pratica, poi, il conservatore potrebbe non essere in grado di sapere con sicurezza, specie nelle grandi sedi, se il reclamo sia stato o meno proposto tempestivamente.

Il sottosegretario Cioce dichiara comunque di accogliere la richiesta del senatore Ruffino come raccomandazione di studio di un problema della cui serietà afferma di rendersi conto.

Il senatore Ruffino dichiara quindi di ritirare l'ultimo suo emendamento.

Si passa all'esame degli articoli.

Approvati senza discussione l'articolo 1 e l'articolo 2, l'articolo 3 è approvato dopo che il presidente Vassalli e il relatore Di Lembo hanno fornito chiarimenti su una diversità lessicale ravvisabile tra le formulazioni dell'articolo 3 medesimo e dell'articolo 10.

Senza discussione quindi sono approvati, in esito a separate votazioni, i restanti articoli del disegno di legge.

Si passa alla votazione finale.

Intervengono per dichiarazione di voto i senatori Battello, Ruffino e Filetti.

Il senatore Battello dichiara che i senatori comunisti voteranno a favore del disegno di legge pur rilevando aspetti di se coordinamento, sia interni alla normativa in discussione sia nei rapporti tra essa e la legislazione relativa al sistema catastale.

Il senatore Ruffino annuncia il voto favorevole dei senatori democristiani ed esprime un vivo apprezzamento ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze per l'importante iniziativa di un nuovo servizio meccanizzato che contribuirà ad una maggiore certezza e rapidità nei rapporti giuridici.

Il senatore Filetti esprime parimenti voto favorevole in considerazione della necessità di porre pronto riparo al grave disservizio delle conservatorie, pur rilevando che talune carenze del disegno di legge potrebbero dar luogo a qualche incertezza o difficoltà nella sua pratica attuazione.

Il presidente Vassalli infine, parlando a nome dei senatori socialisti, si associa allo spirito delle dichiarazioni di voto rese ed afferma di condividere l'orientamento che fa prevalere, sulle esigenze di una maggiore messa a punto del provvedimento, quella dell'urgenza della riforma, dovuta all'enorme arretrato che si va accumulando nel lavoro delle conservatorie.

La Commissione approva infine all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,30.

90ª seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Intervengono il ministro del commercio con l'estero Capria ed il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 21,05.

IN SEDE REFERENTE**« Revisione della legislazione valutaria » (316)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 30 gennaio.

Ha la parola il relatore Gallo che, integrando l'illustrazione svolta nella precedente seduta, si sofferma in particolare sull'articolo 11 del disegno di legge, diventato articolo 1 nel testo della Sottocommissione. Tiene a precisare in proposito che solo tale articolo può definirsi frutto del lavoro della Sottocommissione, essendosi convenuto di presentare gli altri articoli come proposte del relatore, in quanto su di essi non si è raggiunto un ampio accordo.

Dà quindi lettura di tale articolo 1 nel nuovo testo illustrandone le più importanti modifiche rispetto al disegno di legge.

Segue la discussione.

Il senatore Battello preannuncia la presentazione di tre emendamenti: uno tendente a modificare la disciplina prevista dalla lettera e) dell'articolo 1 del testo dianzi precisato nel senso di consentire l'importazione di oro greggio a tutti gli operatori autorizzati anzichè limitarla ai soli residenti; un secondo emendamento, meramente formale, rivolto a modificare la lettera f-quater) dell'articolo medesimo, e un terzo, che amplia la previsione temporale del secondo comma sino a 60 giorni.

La senatrice Salvato, a nome del Gruppo comunista, esprime plauso per il lavoro svol-

to dalla Sottocommissione, pur ribadendo dubbi di legittimità costituzionale formulati dalla sua parte politica su specifici punti del provvedimento.

Il presidente Vassalli, infine, manifesta convinto apprezzamento, anche a nome del Gruppo socialista, per i risultati cui è pervenuta la Sottocommissione, la quale ha formulato un testo unitario, organico e chiaro, nonostante la estrema complessità e delicatezza di molteplici istituti da disciplinare.

Si passa, quindi, all'esame degli articoli prendendosi a base il testo elaborato in sede ristretta.

Il presidente Vassalli pone separatamente in votazione gli emendamenti all'articolo 1 presentati dal senatore Battello che, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, senza discussione, risultano accolti.

Viene successivamente posto in votazione e approvato, senza discussione, l'articolo 1 nel suo complesso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vassalli avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, venerdì 8 febbraio, alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 22,05.

FINANZE E TESORO (6')

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1985

134ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 10,50.*

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale** » (698), d'iniziativa dei senatori Covatta e Scevarolli
(Discussione e approvazione)

Il relatore Orciari, dopo aver richiamato quanto da lui detto nel corso della relazione svolta, nella precedente fase in sede referente, l'11 luglio 1984 e nel successivo dibattito nella predetta fase, conclusa il 29 gennaio, con la richiesta di trasferimento alla sede deliberante, invita la Commissione ad approvare il provvedimento.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Bonazzi preannuncia l'astensione dei senatori comunisti, in quanto non sono stati forniti concreti elementi di valutazione del provvedimento.

Il senatore Finocchiaro, nel ribadire che l'approvazione del provvedimento rappresenta un fatto di equità, fa presente che non è comunque possibile conoscere il numero dei casi concreti interessati dal disegno di legge prima che questo venga definitivamente approvato.

Agli oratori intervenuti replica il sottosegretario Susi. Concordando con quanto detto dal senatore Finocchiaro, invita la Commissione ad approvare il provvedimento, sot-

tolineando, nel contempo la disponibilità a fornire gli elementi di valutazione richiesti dal senatore Bonazzi, non appena ciò sarà possibile.

Si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Senza dibattito, viene posto in votazione e approvato nel testo dei proponenti.

« **Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa** » (370), di iniziativa del senatore Santalco

« **Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2** » (415), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri
(Discussione e rinvio)

Il presidente Venanzetti sottolinea come in mancanza del parere della 5ª Commissione, non si possa procedere nella seduta odierna all'approvazione del provvedimento.

Il relatore Tambroni Armaroli, dopo aver richiamato quanto da lui detto in occasione della relazione svolta nella precedente fase procedurale, in sede referente, l'11 ottobre scorso, e nel successivo dibattito nella predetta fase, conclusa, il 29 gennaio, con la richiesta di mutamento di sede, auspica una pronta approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Susi, ribadita la posizione favorevole del Governo, illustra un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo: con esso si individua nell'intendente di finanza l'autorità amministrativa competente a disporre la chiusura dell'esercizio, ovvero la sospensione della licenza o della autorizzazione all'esercizio dell'attività nell'ipotesi di cui all'ottavo comma dell'articolo 8, della legge 10 maggio 1976, n. 249, come modificato dalla legge 13 marzo 1980, n. 71, e di cui al quarto e al penultimo comma dell'articolo 2, della legge 26 gennaio 1983, n. 18.

Il relatore Tambroni Armaroli si dichiara favorevole a tale emendamento.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare » (798)

(Rinvio dell'esame)

Il senatore Finocchiaro, relatore alla Commissione, richiama l'attenzione dei commissari sul problema delle gestioni fiduciarie, che non sono state, purtroppo, disciplinate nella passata legislatura in occasione della regolamentazione dei fondi di investimento mobiliare: nel disegno di legge n. 798 è quindi assolutamente indispensabile inserire la disciplina delle gestioni fiduciarie, posto che il Parlamento ha quasi completato la regolamentazione dei diversi tipi di fondi comuni

di investimento. Poichè le intese in proposito, a livello di Governo e di maggioranza, non sembrano ancora del tutto mature, mentre urge disciplinare fra l'altro anche le nuove iniziative che si stanno sviluppando, il relatore Finocchiaro ritiene necessario impegnare chiaramente il Governo su tale problema, cosa che egli intende fare in sede di relazione sul disegno di legge n. 798. A tal fine si rende opportuno rinviare la relazione stessa alla prossima settimana, affinché sia presente il rappresentante del Ministero del tesoro.

Il presidente Venanzetti sottolinea quindi l'intenzione della Commissione di iniziare l'esame del disegno di legge n. 798 nella prossima settimana, considerando anche il problema richiamato dal relatore.

L'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11,05.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1985

65ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****« Disciplina dell'agriturismo » (910)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Postal riferisce sul provvedimento inteso a disciplinare un'attività, come quella agrituristica (di origine abbastanza recente) introducendo principi di carattere generale, con una normativa-quadro che presenta anche carattere di urgenza.

Le province di Trento e Bolzano e alcune Regioni hanno man mano avviato questa originale attività introducendo alcuni incentivi, e cominciando anche i tentativi di definizione giuridica della stessa. Sono in tal modo sopravvenuti ulteriori interventi nelle varie Regioni, in cui, peraltro, non è mancata certa dose di confusione: da qui la necessità di legiferare con una normativa-quadro sul piano nazionale.

L'esperienza delle attività agrituristiche, aggiunge il relatore Postal, conferma due fondamentali obiettivi: l'integrazione di reddito dei produttori agricoli e la creazione delle condizioni di riattivazione di un patrimonio edilizio di grande valore, esposto al rischio di degradarsi gravemente.

Posto in luce il ruolo di sensibilizzazione, sia verso gli agricoltori sia per la definizione di una certa dottrina sull'agriturismo, assolto dalle organizzazioni del settore, l'oratore sottolinea il lavoro svolto, in seno al Ministero dell'agricoltura e delle foreste,

dall'apposito comitato consultivo incaricato di predisporre lo schema del disegno di legge in esame, sulla base di ampie consultazioni sia con gli operatori, sia con gli altri Ministeri interessati; evidenza successivamente gli orientamenti emersi in sede comunitaria per lo sviluppo dell'agriturismo nelle aree agricole più deboli e passa a soffermarsi sulle iniziative tese a stabilire, in termini geografici e quantitativi, le dimensioni del fenomeno.

Il relatore Postal pone quindi l'accento sul contenuto dell'articolato.

Un primo gruppo di articoli (dall'1 al 10) identifica il fenomeno agrituristico dettandone la disciplina: definizione dell'attività agrituristica (articolo 2) basata su un elemento soggettivo (attività esercitata da imprenditore agricolo e partecipanti all'impresa familiare) e su un elemento oggettivo (attività svolta in rapporto di connessione e complementarità rispetto alle attività di coltivazione del fondo, silvicoltura e allevamento del bestiame, che devono comunque rimanere principali); determinazione di criteri e limiti dell'attività predetta (articolo 4) e utilizzazione dei locali.

Posto, quindi, l'accento sulla più snella procedura prevista negli articoli dal 6 al 10, riguardanti l'autorizzazione che abilita allo svolgimento dell'attività agrituristica, il relatore richiama l'attenzione della Commissione sulle norme di indirizzo generale alle Regioni contenute nei successivi articoli, dall'11 al 16: si tratta in particolare della previsione di programmi regionali agrituristici e di rivitalizzazione di aree rurali, di attività di studio e di ricerca e formazione professionale, di promozione dell'offerta agrituristica e di interventi degli enti locali, nonché di piani integrali di interventi straordinari. E, inoltre, prevista la concessione, da parte delle Regioni, di incentivi agli imprenditori agricoli per attività agrituristiche (articolo 15). A quest'ultimo riguardo il relatore Postal rileva che in sede

di concerto con il Ministero delle finanze non si è ritenuto — a suo avviso, giustamente — di inserire disposizioni tributarie nel testo in esame, e ciò sulla base della convinzione che la soluzione dei problemi fiscali (nel rispetto della accessorialità e complementarità dell'attività agrituristica in riferimento all'attività agricola prevalente) sia ricercata nell'ambito proprio della più generale disciplina tributaria.

Il relatore Postal, nell'avviarsi alla conclusione, sottolinea come il testo in esame — sia per quanto attiene agli aspetti di definizione e di disciplina giuridica dell'attività agrituristica, sia per quanto attiene alla sua impostazione di legge-quadro necessaria per una legislazione regionale in materia — meriti un giudizio complessivamente positivo della Commissione ed auspica una rapida conclusione dell'esame.

Si apre, quindi, il dibattito.

Il senatore De Toffol premesso di convenire col relatore Postal sulla rispondenza del disegno di legge alle obiettive esigenze di dare una disciplina giuridica ad una attività professionale, che non ha avuto finora spazio nel nostro ordinamento, dichiara che si tratta di un provvedimento dovuto, che consentirà la creazione di un chiaro punto di riferimento legislativo, di cui va sempre più emergendo una pressante domanda.

Evidenziato, poi, lo sviluppo che l'agriturismo ha avuto in Paesi come la Francia, l'Austria e la Jugoslavia, e ribadita l'esigenza di colmare il vuoto esistente nella nostra legislazione, il senatore De Toffol prospetta l'opportunità che all'articolo 1 si sopprima il riferimento al turismo sociale e giovanile, nell'ipotesi che ciò possa costituire un elemento limitativo delle finalità dell'intervento. Ribadisce quindi che gli scopi della nuova normativa comprendono sia l'integrazione di reddito degli agricoltori (occorre

evitare che soggetti esterni all'agriturismo creino distorsioni) sia la possibilità dei cittadini di fruire del collegamento fra campagna, ambiente e città, sia la rivitalizzazione del territorio (in genere si hanno centri turistici animati, mentre il resto del territorio è abbandonato; occorre collegare il coltivatore ed il territorio con i servizi e con le attività ricreative e culturali).

Il senatore De Toffol conclude dicendosi d'accordo su un celere esame, anche in sede deliberante.

Il presidente Baldi, dopo aver espresso apprezzamento per l'intervento del relatore Postal e del senatore De Toffol, si dice lieto di constatare il clima favorevole emerso per uno spedito esame del disegno di legge, dichiarando di condividere il giudizio sull'importanza che il provvedimento ha per le prospettive di sviluppo nell'economia agricola, specie per quanto riguarda le aree di montagna e di alta collina.

Rilevato successivamente che con lo sviluppo dell'agriturismo si contribuisce, attraverso la garanzia della presenza dell'uomo, al presidio del territorio, mentre si rafforzano i rapporti tra realtà rurale e realtà urbana, il presidente Baldi si associa all'auspicio di una rapida conclusione dell'esame, rilevando che nella prossima seduta si potrà valutare l'opportunità di chiedere o meno la sede deliberante.

Seguono brevi interventi del relatore Postal — che si dice pienamente d'accordo sulle considerazioni emerse, di cui terrà conto — e del senatore Neri, che dichiara di convenire sulla celerità dell'esame e si riserva di intervenire nel prosieguo della discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1985

100^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

« **Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria** » (195-*quater*) (Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5^a Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana 24 novembre 1983)

« **Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere** » (256-*bis*) (Stralcio dell'articolo 10-*bis* di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 3 ottobre.

Il Presidente relatore Bompiani, nel riferire alla Commissione sui lavori del Comitato ristretto, richiama in primo luogo l'*iter* dei disegni di legge in titolo e ricorda successivamente come, in seguito all'approvazione dell'articolo 20 del decreto-legge numero 463 del 1983 e della presentazione da parte del Governo di proposte emendative in ordine al Piano sanitario nazionale, la Commissione avesse avviato una discussione generale sul complesso della materia nel periodo compreso tra luglio e ottobre, dopo che era stata impegnata con provvedimenti urgenti. Successivamente, in sede di comitato ristretto, nel corso di una decina di sedute, sono state approntate diverse stesure di un testo unificato su cui si sono registrate

ampie convergenze e dissensi relativi a punti specifici. In seguito all'ultima stesura (del 5 febbraio scorso) si è provveduto ad una nuova riscrittura dell'articolo 1.

Passando quindi ad illustrare il testo unificato, il Presidente relatore dà conto dell'articolo 1, nel quale si fissano gli obiettivi generali del Piano sanitario nazionale per il triennio '85-'87 e si definiscono con chiarezza i concetti di « azione programmata » (assunzione di un impegno operativo in uno specifico settore sanitario) e di « progetto-obiettivo » (impegno operativo per il quale l'attività delle strutture sanitarie è integrata da servizi socio-assistenziali; tali progetti sono finanziati anche con risorse aggiuntive di provenienza diversa da quelle del fondo sanitario nazionale); inoltre, nello stesso articolo, sono definiti i contenuti per il triennio delle suddette azioni e progetti, vengono previsti l'emanazione di atti di indirizzo e coordinamento da parte del Governo, la funzionalizzazione agli obiettivi del piano delle attività di formazione di aggiornamento professionale, l'utilizzo dell'Istituto superiore di sanità e di altri istituti di ricerca da parte delle Unità sanitarie locali o, in casi di straordinaria urgenza e necessità, delle Regioni in ordine alla realizzazione delle azioni programmate e dei progetti obiettivo.

Quanto all'articolo 2, il relatore afferma anzitutto che le norme contenute in esso e negli articoli seguenti dovranno essere necessariamente supportate da disposizioni di natura finanziaria, per evitare che rimangano pure petizioni di principio; illustra quindi il contenuto dell'articolo sottolineando in particolare la delega al Governo per l'emanazione di un testo unico sulle norme relative alle prestazioni sanitarie ed integrative erogate dal Servizio sanitario nazionale. Per quanto concerne l'articolo 3 il relatore sottolinea in particolare la facoltà per le leggi regionali e provinciali di stabilire quali prestazioni possano anche essere erogate in forma indiretta, nonchè i casi in cui i cittadini

italiani possono essere assistiti indirettamente in ordine alla fruizione all'estero di prestazioni presso centri di altissima specializzazione.

Si sofferma quindi sull'articolo 4 (concernente i ricorsi contro gli atti e le omissioni dei servizi delle Unità sanitarie locali) e sull'articolo 5, che prescrive i contenuti fondamentali dei piani sanitari regionali, in relazione alla necessità di uniformare situazioni notevolmente differenti che oggi esistono al riguardo: precisando alcuni aspetti della norma sottolineata, tra l'altro, la definizione del fabbisogno quantitativo e qualitativo del personale, la definizione e la localizzazione del fabbisogno di attività professionali convenzionate, le modalità di partecipazione del volontariato, la creazione in linea generale di una rete organizzativa e compatta in ordine agli interventi di pronto soccorso e in situazioni di emergenza, nonché l'organizzazione delle attività di rilevazione dei dati epidemiologici. Ricordato altresì come il testo dell'articolo preveda il termine di 120 giorni a partire dalla data di entrata in vigore del provvedimento per l'approvazione dei piani da parte delle Regioni, nonché l'aggiornamento annuale di detti piani, il relatore fa presente come le disposizioni contenute nell'articolo consentirebbero effettivamente di trasformare il Servizio sanitario nazionale in un vero e proprio sistema integrato e funzionante.

Illustra successivamente l'articolo 6, concernente i presidi e i servizi di alta specialità, e l'articolo 7, che detta disposizioni particolari in materia di organizzazione degli ospedali: al riguardo, dopo aver ricordato come le Regioni siano tenute, in base alla legge, a compiere un censimento delle strutture ospedaliere esistenti, si sofferma sui parametri che dovrebbero essere assunti come punti di riferimento dai piani sanitari delle Regioni per l'utilizzazione ottimale dei servizi e dei posti letto.

In considerazione di tali parametri non dovrebbe procedersi alla costruzione di nuovi ospedali inutili e si dovrebbe piuttosto concentrare le risorse sull'ammodernamento o sostituzione di strutture vetuste, liberando

altresì spazi ospedalieri per esigenze specifiche, quali ad esempio la riabilitazione di malati lungodegenti ad alto rischio, l'attività di spedalizzazione a ciclo diurno, l'esercizio dell'attività libero-professionale in sede ospedaliera dei medici a tempo pieno, nonché il miglioramento della ricettività alberghiera dell'ospedale.

L'articolo detta altresì norme sulla mobilità del personale, sulla riorganizzazione dei turni di lavoro per un utilizzo più intensivo delle apparecchiature di tecnologia avanzata e di maggior costo, nonché su forme di collaborazione programmata con le istituzioni private, in relazione alla funzione complementare ad esse affidata; al riguardo il relatore ritiene assurdo procedere alla costruzione di nuove strutture pubbliche quando possono essere utilizzate in forma programmata (e quindi non occasionale e dispersiva) talune strutture private.

Dopo aver quindi illustrato l'articolo 8 concernente gli interventi in caso di inadempienza delle unità sanitarie locali e delle regioni) e l'articolo 9 (recante norme finali e transitorie), il relatore dà conto di taluni emendamenti aggiuntivi presentati dai senatori comunisti riguardanti determinati compiti da affidare all'Istituto superiore di sanità e il regime di incompatibilità per i dipendenti delle Unità sanitarie locali (norma quest'ultima che a suo avviso si potrebbe più opportunamente abbinare, ad esempio, ai provvedimenti sul ruolo medico).

In conclusione il Presidente relatore sottolinea il confronto costruttivo che si è realizzato in sede di comitato ristretto e prospetta l'opportunità di giungere nella seduta odierna alla votazione dell'articolo 1, che potrebbe recare al paese un segno chiaro della volontà di definire la pianificazione sanitaria nazionale.

Si apre quindi un breve dibattito sulle conclusioni del comitato ristretto.

Il senatore Condorelli esprime soddisfazione per il lavoro svolto e si dichiara favorevole alla immediata trattazione all'articolo 1, sottolineando, in particolare la positività della disposizione che prevede la lotta alle cardiopatie tra i progetti obiettivi; prospetta, quindi, l'opportunità di inserire

tra gli stessi « progetti-obiettivo » anche la lotta alle artropatie.

Interviene quindi la senatrice Rossanda la quale, dopo aver dato atto al Presidente della sua sollecitudine nel portare all'esame della Commissione il testo predisposto in sede ristretta, fa presente che la sua parte politica, pur presentando alcune proposte di emendamento, intende impegnarsi per un iter sollecito: ciò tuttavia deve essere accompagnato da una richiesta pressante al Governo perchè presenti una norma di finanziamento del piano, che rischierebbe altrimenti di rimanere una pura esercitazione accademica. Sottolinea infine come gli emendamenti dei senatori comunisti siano volti essenzialmente a definire un numero ragionevole di prestazioni da fornire nel prossimo triennio, nonchè ad adottare misure severe contro gli sprechi e la sottomissione del servizio sanitario nazionale a particolari interessi privati.

La senatrice Jervolino Russo pone innanzitutto in risalto il lavoro proficuo condotto dal Comitato ristretto e si dichiara quindi favorevole a passare nella seduta odierna all'esame dell'articolo 1, esprimendo al riguardo soddisfazione per talune norme in esso contenute, in particolare per la chiara definizione dei concetti di « azione programmatica » e di « progetto-obiettivo », per il collegamento delle attività di formazione professionale agli obiettivi del Piano e, più in generale, per la definizione di scelte chiare che potranno inquadrare la successiva azione del Governo.

Il senatore Sellitti considera estremamente positivo il lavoro svolto dal Comitato ristretto e, dopo aver sottolineato l'urgenza della definizione di una pianificazione sanitaria che conservi una sufficiente credibilità alle istituzioni, si dichiara favorevole all'immediato esame dell'articolo 1 e a discutere invece gli articoli 2 e 7 al termine dell'esame.

Il senatore Melotto, dopo essersi associato alle considerazioni degli altri intervenuti sul lavoro del Comitato ristretto, fa presente che il testo elaborato in tale sede costituisce una base solida per i successivi atti di programmazione che sono stati delegificati e si sofferma quindi sulla necessità che

sia sempre mantenuto all'interno dell'attività di programmazione un rapporto dialettico tra il momento politico e il momento della competenza tecnica e professionale; si associa quindi alla considerazione della senatrice Rossanda circa la necessità di una norma finanziaria e prega al riguardo il Presidente di sollecitare il Ministro a fornire quanto prima idonee indicazioni. Prospetta, infine, dopo la votazione dell'articolo 1 nella seduta odierna, un'ulteriore fase di lavoro in sede ristretta, nella settimana prossima.

Interviene quindi il presidente relatore Bompiani il quale, nel ringraziare il contributo di tutti coloro che hanno partecipato ai lavori del Comitato ristretto, sottolinea l'importanza di aver riportato in Parlamento la discussione sul Piano sanitario nazionale, valorizzando così questa sede istituzionale, e dichiara quindi che si farà carico, presso il Ministro, delle richieste sollevate dai senatori Melotto e Rossanda, tenendo presente la circostanza che una norma finanziaria può essere più agevolmente predisposta una volta che sia stato elaborato un testo più organico del provvedimento di piano.

Sottolinea quindi come il testo suddetto intenda definire un numero ragionevole di prestazioni effettivamente erogabili nel triennio, in uno spirito realistico che tiene conto dei concreti problemi di fattibilità di talune iniziative; rileva, infine, come il Piano sanitario nazionale costituisca un obiettivo al quale tutti devono concorrere e sul quale si devono registrare il massimo delle convergenze perchè poi non incontri gravi difficoltà in sede di attuazione.

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli articoli.

In sede di articolo 1, la senatrice Rossanda e il senatore Melotto illustrano due emendamenti di tenore quasi identico, aggiuntivi di un comma da inserire dopo il primo, secondo i quali il Piano sanitario nazionale è proposto dal Governo al Parlamento, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

Il relatore, dopo aver ricordato come la funzione del Consiglio sanitario nazionale sia ben più rilevante di una mera attività consultiva, e come tuttavia dovrebbero es-

sere riviste talune norme che ne presiedono l'organizzazione e il funzionamento, dichiara di accogliere la sostanza di tali emendamenti e di ritenere tuttavia più opportuna la loro collocazione in sede di articolo 9.

I presentatori accedono quindi alla proposta del relatore.

La senatrice Rossanda illustra quindi un emendamento modificativo del secondo comma volto a sopprimere l'indicazione secondo la quale gli obiettivi del piano sarebbero perseguiti sulla base delle risorse finanziarie all'uopo destinate in sede di ripartizione del Fondo sanitario nazionale, ritenendo che tale inciso sembrerebbe sottintendere una filosofia secondo la quale le risorse sono determinate precedentemente e dall'esterno rispetto alla definizione degli obiettivi del piano.

Dopo che il senatore Monaco ha affermato che l'emendamento sembra del tutto ragionevole, i senatori Costa e Melotto fanno presente che l'accento alle risorse finanziarie in sede di articolo 1 appare indispensabile per sottolineare come non possa esistere un'attività di pianificazione senza una contemporanea definizione delle risorse finanziarie da assegnare ad essa e che quindi dovrà essere contenuta nel provvedimento una specifica norma di finanziamento.

Il senatore Imbriaco non condivide tali affermazioni, ritenendo invece che esse possano fornire un alibi al Governo e indebolire una posizione unitaria della Commissione favorevole all'inserimento di disposizioni finanziarie all'interno del provvedimento: propone quindi al relatore e alla maggioranza di accogliere tale emendamento.

Il Presidente relatore si dichiara perplesso sull'accoglimento di tale emendamento, ricordando al riguardo che l'articolo 3 della legge n. 833 del 1978 prevedeva una programmazione sanitaria nazionale strettamente legata alla programmazione economica nazionale e dunque, in assenza di quest'ultima, agli indirizzi generali in materia economica e finanziaria che trovano riferimento nella legge finanziaria e nel bilancio dello Stato. In relazione quindi alla posizione assunta dalla Commissione in ordine alla necessità di inserire nel piano una norma finanziaria, prega la senatrice Rossanda di ritirare l'emendamento affermando che, qualora la suddetta norma finanziaria venisse successivamente approvata, potrebbe addivenirsi in sede di coordinamento all'eliminazione dell'inciso oggetto del suo emendamento.

In connessione a quest'ultima affermazione del relatore, la senatrice Rossanda ritira l'emendamento.

La senatrice Rossanda presenta quindi un ulteriore emendamento modificativo del nono comma, secondo il quale gli atti di indirizzo e coordinamento del Governo debbono intendersi ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Con il parere favorevole del relatore, l'emendamento viene posto ai voti ed è approvato.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 1 nel testo del relatore così modificato.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente
SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 11.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica che:

con lettera del 17 gennaio scorso, il Presidente del Senato, anche a nome del Presidente della Camera, ha autorizzato l'avvio sperimentale dell'attività del supporto tecnico di verifica dei programmi trasmessi dalla concessionaria. Nella riunione del 23 gennaio scorso, l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, ha stabilito di definire, in tempi brevi e nei dettagli, le modalità operative e la data di inizio dell'attività del supporto stesso. La lettera è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con lettera del 15 gennaio scorso, il presidente della RAI, facendo seguito ad un invito rivolto dalla Commissione, ha informato delle iniziative che verranno prese dalle testate per la realizzazione di trasmissioni sui temi del nuovo assetto radiotelevisivo e del rinnovo del consiglio di amministrazione. Il documento è a disposizione dei commissari; con lettera del 18 gennaio scorso, ha trasmesso il volume n. 59 della

documentazione relativa all'attività svolta dal settore verifica dei programmi trasmessi. Il documento sarà inviato a tutti i commissari; con lettera del 7 febbraio scorso il presidente Zavoli ha altresì informato la Commissione che il consiglio di amministrazione della concessionaria, nella riunione del 5 febbraio scorso, ha deliberato la convocazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti per il prossimo 25 febbraio allo scopo di deliberare sulle modificazioni dello statuto sociale in attuazione di alcune norme della legge 4 febbraio 1985, n. 10;

con lettera del 27 dicembre scorso, il direttore generale della RAI ha informato la Presidenza della Commissione di un incontro avuto con il presidente del consiglio regionale della Valle d'Aosta il 18 dicembre scorso in ordine a difficoltà insorte tra il consiglio regionale stesso e la redazione dei servizi giornalistici della RAI per la Valle d'Aosta. Il documento è a disposizione dei commissari;

con lettera del 15 gennaio scorso, il direttore delle Tribune della RAI ha sottoposto alla Commissione proposte concernenti trasmissioni delle rubriche di Tribuna politica e sindacale. L'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 17 gennaio scorso, all'unanimità ed in deroga all'articolo 19 del regolamento della Commissione, le ha approvate. I documenti sono a disposizione dei commissari.

Comunica altresì di aver deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali l'esame delle seguenti questioni sollevate.

Con lettera del 6 dicembre scorso, il comitato nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia ha protestato per l'informazione inadeguata che la RAI ha fornito sulle iniziative e manifestazioni in occasione del quarantesimo anniversario della guerra di liberazione;

con lettera del 12 dicembre scorso, il presidente dell'associazione tra i familiari

delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 ha reiterato le proteste per il perdurare della disinformazione da parte della RAI sulle iniziative intraprese dall'associazione;

con lettera del 13 dicembre scorso, il deputato Gorla ha denunciato la sistematica discriminazione ai danni del gruppo parlamentare di Democrazia proletaria operata dalla rubrica *Oggi al Parlamento*;

con lettera del 9 gennaio scorso, il senatore Eliseo Milani ha espresso preoccupazione per il contenuto dell'editoriale del direttore del GR2, diffuso nella stessa giornata, contenente esplicite critiche alla giunta di sinistra del comune di Roma guidata dal PCI;

con la lettera pervenuta il 10 gennaio scorso, il senatore Pozzo ha protestato per la funzionalità dei commenti in alcune edizioni del TG1 in ordine alla strage di San Benedetto Val di Sambro del 23 dicembre 1984;

con telegramma pervenuto l'11 gennaio scorso, l'assemblea dei quadri intermedi della SIPRA ha protestato contro l'atteggiamento assunto dalla direzione aziendale in merito alle richieste avanzate dalla categoria;

con lettera del 12 gennaio scorso, i deputati Cazora, Publio Fiori, Fausti e Rocchi hanno protestato per l'informazione diffusa dal TG1 giudicata carente e orientata a minimizzare le gravi disfunzioni nei servizi pubblici verificatesi a Roma dopo l'eccezionale ondata di freddo che ha colpito la città nei primi giorni del 1985;

con telegramma pervenuto il 21 gennaio scorso, il deputato Servello ed il senatore Pozzo hanno protestato per l'esclusione di rappresentanti del MSI-Destra nazionale e per i criteri adottati nella scelta dei rappresentanti di altri partiti che hanno preso parte alla trasmissione del 18 gennaio scorso della rubrica *Radio anch'io*;

con lettera del 23 gennaio scorso, il presidente del gruppo democratico cristiano del Senato, senatore Mancino, ha protestato per la scelta discriminatoria del TG2 nel-

l'edizione serale del 22 gennaio scorso. Nel dare notizia dei lavori del convegno dedicato alle regioni, svoltosi a Roma alla presenza delle massime autorità dello Stato,

è stato completamente ignorato l'intervento da lui svolto a nome della democrazia cristiana;

con lettera pervenuta il 24 gennaio scorso, il presidente della Federpetroli ha sottoposto all'attenzione della Commissione il problema della carente informazione resa dal servizio pubblico radiotelevisivo, e dal TG1 in particolare, in ordine agli infortuni ed ai danni derivanti dall'uso pubblico e privato del gas metano;

con lettera del 24 gennaio scorso, il deputato Silvestri, con riferimento agli ultimi indirizzi generali approvati dalla Commissione, ha rilevato la carente attenzione del servizio pubblico nei confronti delle discipline sportive cosiddette minori;

con lettera del 25 gennaio scorso, il segretario generale della CISL, Pierre Carniti, ed il segretario generale della Federcoltivatori, Sante Ricci, hanno lamentato la sistematica esclusione della Federcoltivatori CISL dalla rubrica televisiva *Linea verde*;

con telegramma del 29 gennaio scorso, il deputato Stanzani Ghedini ha sollevato il problema della presenza di rappresentanti politici nella trasmissione televisiva *Domenica in* nell'imminenza di una campagna elettorale su scala nazionale; si è riferito, in particolare, all'intervento di un parlamentare europeo democratico cristiano avvenuto il 20 gennaio scorso;

con lettera del 5 febbraio scorso, la senatrice Jervolino Russo ha proposto un approfondimento della questione dell'informazione fornita dal servizio pubblico sui processi penali a carico di noti terroristi e di appartenenti alla delinquenza organizzata, rilevando, fra l'altro, la tendenza dei mezzi della comunicazione sociale ad amplificare notizie ed a diffondere immagini concernenti persone indiziate o condannate per delitti anche gravissimi, e sottolinea come tutto ciò che la radiotelevisione veicola con enfasi tenda ad innescare processi di identificazione, specialmente fra i più giovani.

Tutti i documenti deferiti all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali sono a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Il Presidente avverte altresì che la Sottocommissione per le tribune ha dedicato le ultime due riunioni all'esame di un testo, da proporre in tempi brevi alla Commissione plenaria, concernente le trasmissioni di Tribuna elettorale in occasione delle prossime elezioni regionali e amministrative.

La Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza ha dedicato le ultime quattro riunioni ad approfondire le questioni ad essa deferite, promuovendo audizioni di responsabili della concessionaria, in vista di elaborare proposte di risoluzione da discutere nella Commissione plenaria. A tal fine è stato già ascoltato il responsabile dei servizi parlamentari della concessionaria.

La Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa ha iniziato, su incarico dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, l'esame delle questioni sorte dall'entrata in vigore della legge 4 febbraio 1985, n. 10. Oltre alle due riunioni svoltesi nel mese scorso, procederà nel pomeriggio di oggi ad un'ulteriore audizione dei rappresentanti della RAI, della SIPRA e dell'UPA, finalizzata ad acquisire elementi di valutazione in ordine ai temi dell'indice di affollamento dei messaggi pubblicitari della concessionaria e delle sponsorizzazioni.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il senatore Eliseo Milani precisa che nella sua lettera oggetto delle comunicazioni del Presidente ha inteso sottolineare il tono strumentale ed elettoralistico dell'editoriale del GR2 del 9 gennaio scorso, nel quale si è scorrettamente voluto addebitare alla giunta comunale di Roma tutte le responsabilità patite dai cittadini.

Il deputato Servello fa presente di aver inviato una lettera — non ancora pervenuta alla Presidenza — relativa ad una trasmissione della rubrica radiofonica *Obiettivo Europa*, diffusa nel pomeriggio del 2 febbraio scorso, in cui è trasmessa un'inter-

vista sul problema della vivisezione con il deputato socialista Fiandrotti. Protesta fermamente per il fatto che la RAI non ha invitato a partecipare alla trasmissione anche rappresentanti di altre forze politiche come il MSI-Destra nazionale, che hanno presentato in materia proposte di legge; invita la Presidenza a compiere gli opportuni passi nei confronti della concessionaria.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato Pollice si chiede a cosa servono le lettere di protesta dei commissari, in particolare sull'informazione resa dal servizio pubblico radiotelevisivo, se poi ad esse non segue neanche una risposta da parte della RAI. Auspica perciò che l'istituendo supporto di verifica dei programmi trasmessi costituisca per la Commissione finalmente uno strumento per imprimere una decisa svolta nei rapporti con la concessionaria.

Il senatore Gualtieri condivide il rilievo espresso dal deputato Pollice. Si sofferma in particolare sui servizi diffusi dalla concessionaria in occasione delle sedute del Senato dei giorni scorsi, dedicate alla conversione di alcuni decreti-legge; a suo parere essi mancavano di obiettività, anche perchè miravano ad addebitare tutte le difficoltà insorte in sede di conversione all'assenza dei parlamentari, motivo che non è certo il solo a determinarle. Preannunzia un'iniziativa del suo gruppo in tal senso.

Il Presidente assicura che inviterà la Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza a dare priorità alle questioni riguardanti i servizi parlamentari.

Il deputato Antonio Bernardi ritiene che il grave ritardo nell'approvazione della relazione della Commissione alle Camere, che la legge prevede sia inviata annualmente, non giova certo ad assicurare un corretto assolvimento delle delicate funzioni di garanzia che la legge affida all'organo parlamentare; esprime preoccupazione per il grado dell'informazione, che giudica sempre più faziosa e scorretta: cita ad esempio l'assenza della posizione dei promotori del referendum sulla scala mobile nelle notizie fornite dalla RAI sul tema, notizie improntate ad una parzialità che definisce degradante.

Il Presidente dà atto del disagio che pervade i commissari ed i parlamentari in genere sul tema dell'informazione del servizio pubblico: l'istituenda struttura tecnica dovrà funzionare avendo di mira l'obiettivo di tradurre in fatti concreti le indicazioni e le proteste sollevate dai parlamentari e da tutte le sedi rappresentative che si rivolgono alla Commissione.

Il deputato Servello conviene sull'opportunità di formulare indirizzi precisi e stringenti subito dopo il rinnovo del consiglio di amministrazione; ma perchè essi non rimangano inattuati, si dovranno avviare procedure che permettano all'organo parlamentare di esercitare un effettivo potere sanzionatorio nei confronti della concessionaria.

Il senatore Fiori sottolinea anzitutto i toni che definisce « terroristici » con cui la RAI da tempo informa l'opinione pubblica sul problema del *referendum* sulla scala mobile; ritiene che a tutt'oggi la Commissione non abbia alcun effettivo potere sanzionatorio nei confronti della RAI, mentre sempre più frequenti sono le scorrettezze e le lacune delle testate: il fatto è che i partiti, che hanno « infeudato » la RAI stessa, non hanno alcuna volontà di rimediare ad una situazione che rispecchia la loro vera volontà di non controllarla.

MODIFICAZIONI DEL REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE

Il relatore, deputato Borri, illustra le modificazioni del regolamento della Commissione che si rendono necessarie dopo il varo della legge 4 febbraio 1985, n. 10.

Illustra i seguenti emendamenti:

all'articolo 1, dopo le parole: « n. 103, » inserire le altre: « dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10 ».

La rubrica ed i primi tre commi dell'articolo 14 sono sostituiti dal seguente testo:

« Elezione dei componenti del consiglio di amministrazione della società concessionaria.

La Commissione elegge i sedici componenti del consiglio di amministrazione della so-

cietà concessionaria con voto limitato ai tre quarti dei membri da eleggere.

A tal fine, ciascun commissario scrive sulla propria scheda non più di dodici nomi. Vengono proclamati eletti i dodici candidati che ottengono il maggior numero di voti, comunque non inferiore a ventuno. Vengono altresì proclamati eletti gli altri quattro candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. A parità di voti, risultano eletti i più anziani di età.

I sedici componenti il consiglio di amministrazione devono essere eletti, a pena di invalidità, nella stessa votazione ».

Il quarto comma dello stesso articolo è soppresso.

All'articolo 15, terzo comma, sono soppresse le parole: « e del direttore generale ».

All'articolo 17, secondo comma, è aggiunto il periodo seguente: « Contestualmente fissa per la concessionaria la quota percentuale massima di messaggi pubblicitari per ciascuna ora di effettiva trasmissione ».

Il deputato Borri ricorda che nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, sono emersi orientamenti volti ad inserire, nel testo dell'articolo 14 che deve essere modificato, norme che prevedono la discussione sulle candidature. Nel condividere l'esigenza di assicurare procedure trasparenti nella delicata funzione eligente affidata dalla legge alla Commissione, esprime l'avviso che essa non debba essere assicurata da norme regolamentari *ad hoc*, ma piuttosto mediante strumenti che consentano di entrare, prima dell'inizio delle votazioni, nel merito dei problemi. Non ritiene opportuno modificare il regolamento introducendo norme che innovino tale prassi.

Sulla relazione del deputato Borri si apre un'ampia discussione.

Il deputato Servello illustra il seguente emendamento, sottoscritto insieme al senatore Pozzo, alla proposta di modifica dell'articolo 14 del regolamento della Commissione testè illustrata dal relatore Borri:

« Qualora, nella prima seduta della Commissione, non si ottenga l'elezione dei sedici

consiglieri, neanche con un secondo scrutinio, si procede, nel giorno successivo, ad una terza votazione.

Qualora non si pervenga all'elezione dei sedici consiglieri neanche nella terza votazione — salvo diversa decisione della Commissione sull'ordine dei lavori — si procede ad ulteriori votazioni ».

Il senatore Fiori illustra il seguente emendamento, sottoscritto insieme al senatore Eliseo Milani e al deputato Barbato, alla proposta di modifica dell'articolo 14 del regolamento della Commissione testè illustrata dal relatore Borri, da inserire dopo il primo comma dell'articolo 14:

« Ogni commissario ha facoltà di proporre una rosa di tre nomi, con i *curricula*. Sulla rosa complessiva si apre un dibattito pubblico preliminare alla votazione ».

Ricorda che il suddetto emendamento riproduce sostanzialmente il contenuto di una proposta di risoluzione presentata dalla sua parte politica lo scorso anno in occasione di un dibattito preliminare alla votazione per il rinnovo del consiglio di amministrazione e mai posto all'ordine del giorno, nonostante le reiterate insistenze del suo gruppo; ritiene che l'approvazione del suo emendamento garantirebbe la trasparenza dei criteri per la scelta dei nominativi da eleggere, nell'interesse del Parlamento e della opinione. Poiché gli sembra che sul contenuto dell'emendamento vi sia una convergenza di altri gruppi, si dichiara disponibile a rivederne la formulazione secondo eventuali altri suggerimenti.

Il deputato Servello illustra un altro emendamento, sottoscritto insieme al senatore Pozzo, alla proposta di modifica dell'articolo 14 del regolamento.

L'emendamento è del seguente tenore:

« Prima di procedere alle votazioni, il Presidente comunica alla Commissione l'elenco delle candidature proposte ».

Il deputato Stanzani Ghedini illustra il seguente emendamento alla proposta del relatore, volto ad aggiungere, dopo il primo

comma dell'articolo 14, i due commi seguenti:

« L'elezione deve essere proceduta, di almeno 48 ore, dalla comunicazione della candidatura ai componenti la Commissione.

Ogni componente la Commissione può presentare al Presidente fino a dodici candidature entro i termini stabiliti dal Presidente stesso ».

Illustra altresì il seguente emendamento aggiuntivo, da inserire dopo il terzo comma della proposta di modificazione del relatore:

« Qualora dopo tre votazioni non si pervenga alla elezione dei componenti il consiglio, la Commissione viene riconvocata dopo 24 ore e procede a votazioni successive fino alla loro elezione, senza interruzione ».

Circa il suo emendamento, precisa che la conoscenza da parte dei commissari delle candidature prima della votazione è indispensabile per poter esprimere con coscienza e cognizione di causa la propria scelta. È necessario inserire altresì nel regolamento criteri per la discussione delle candidature: ciò varrebbe a creare una garanzia di trasparenza a beneficio di tutti. La sua parte politica, che notoriamente non partecipa alle pratiche lottizzatorie, non è affatto interessata all'esito delle votazioni: ragioni che attengono alla dignità del Parlamento lo inducono a suggerire soluzioni procedurali che non mortifichino ancor più il ruolo della Commissione e dei suoi componenti.

Il deputato Pollice, ribaditi i rilievi fortemente critici della sua parte politica alla legge 4 febbraio 1985, n. 10, condivide il senso dell'emendamento illustrato dal senatore Fiori, anche se sarebbe propenso a prevedere la possibilità per i commissari di proporre una rosa di sedici e non solo di tre nomi. Ritiene che conoscere i *curricula* dei candidati sia un diritto di ciascun commissario ed auspica che la Commissione, nel procedere alla modifica del suo regolamento, non indulga, anche in questa occasione, alla pratica dei « colpi di maggioranza ».

Il deputato Antonio Bernardi rileva che la pubblicità delle candidature è un'esigen-

za imprescindibile: non rispettandola, si attenda al prestigio stesso della Commissione, cui la legge affida una funzione eligente che è di una delicatezza tutta particolare.

Avuto riguardo al tenore dell'articolo 12 della legge n. 103 del 1975, non ritiene adeguato l'emendamento soppressivo all'articolo 15 del regolamento proposto dal relatore. Illustra quindi il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 14 del regolamento, da inserire dopo il primo comma della proposta illustrata dal relatore Borri:

« Ciascun commissario può proporre candidature corredate da specifici *curricula* dal trentesimo giorno antecedente la data di scadenza del consiglio di amministrazione fino a 24 ore prima della data di convocazione della Commissione per procedere alla nomina del consiglio di amministrazione ».

Il senatore Cassola ringrazia il relatore per l'opera svolta, finalizzata a rendere possibile l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione in tempi brevi: la Commissione si è data oggi il compito di recepire nel suo regolamento le nuove norme di legge approvate dal Parlamento. Pur condividendo l'esigenza di conoscere i candidati prima di eleggerli, esprime netta contrarietà all'orientamento di discutere le candidature presentate.

Il deputato Barbato rileva che la Commissione perderebbe ogni prestigio se omettesse di discutere pubblicamente, prima di procedere all'elezione, le candidature del nuovo consiglio: è la stessa legge che parla di candidati, e cioè di persone indicate preliminarmente per svolgere un'incarico. Presenta il seguente emendamento volto ad inserire, dopo il primo periodo del secondo comma della proposta di modificazione all'articolo 14, illustrata dal relatore, le seguenti parole: « scelti fra quelli dei candidati presentati ».

Se è bene che si proceda subito ad eleggere il nuovo consiglio con procedure trasparenti consacrate nel nuovo regolamento, è altrettanto opportuno emanare in tempi brevi nuovi indirizzi generali alla RAI ed

alle sue consociate: fa presente di aver inviato in data odierna al Presidente della Commissione una lettera con la quale chiede ufficialmente di accertare se il presidente della consociata SACIS si sia recato recentemente a Parigi con auto e autista della società stessa, e perciò a spese dell'utente, allo scopo di assistere alla corsa al trotto *Prix d'Amérique*.

Il senatore Cassola, riferendosi all'ultima questione sollevata dal deputato Barbato, invita la Commissione a non scivolare nel pettegolezzo; è noto che fra i compiti d'istituto della SACIS vi è quello di tenere rapporti con l'estero ed esprime, dal canto suo, la certezza che il presidente di questa società effettua viaggi a spese di essa per ragioni di ufficio.

Il deputato Antonio Bernardi ritiene che la questione sollevata dal deputato Barbato, concernente il presidente della SACIS, meriti attenzione da parte della Commissione, anche allo scopo di approfondire le recenti posizioni assunte dalla consociata nei confronti della RAI.

Nessun altro chiedendo di parlare, il Presidente pone in votazione la proposta di modificazione dell'articolo 1 del regolamento illustrata dal relatore, che risulta approvata con la prescritta maggioranza.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione dei singoli emendamenti presentati alla proposta di modificazione dell'articolo 14 del regolamento.

Il senatore Fiori ricorda che il gruppo parlamentare della Sinistra indipendente ha assunto una posizione di netta contrarietà in sede di conversione del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807: è un atteggiamento che egli intende mantenere fermo anche nella seduta odierna. In questo spirito ha presentato l'emendamento già illustrato, che può integrarsi con quelli sul medesimo articolo presentati da altri commissari. Oltre alle modificazioni regolamentari, ritiene opportuno che la Commissione approvi una risoluzione mirante a prevedere una seduta dedicata all'esame delle candidature proposte, da tenersi dopo la presentazione di esse e prima di dare inizio alle votazioni. Presenta un documento in tal senso, sottoscritto an-

che dai deputati Antonio Bernardi, Stanzani Ghedini, Pollice e Barbato.

Intervengono successivamente i deputati Servello, Pollice, Stanzani Ghedini, Dutto e Antonio Bernardi, il senatore Eliseo Milani, nonchè il relatore, deputato Borri.

Il Presidente, accogliendo la richiesta avanzata da numerosi commissari, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,20, è ripresa alle ore 13,30.

Il relatore, deputato Borri, dà lettura di un testo contenente una nuova formulazione del primo comma della proposta di modificazione dell'articolo 14 da lui sopra illustrata. Essa è del seguente tenore:

« La Commissione elegge i sedici componenti del consiglio di amministrazione della società concessionaria. Ciascun commissario può proporre candidature corredate da specifici *curricula* dal trentesimo giorno precedente la data di scadenza del consiglio di amministrazione fino a 24 ore prima della convocazione della Commissione. Prima di procedere alla votazione, il Presidente comunica alla Commissione le candidature proposte. La Commissione elegge i sedici componenti del consiglio di amministrazione con un voto limitato ai tre quarti dei membri da eleggere. Qualora nella prima seduta della Commissione non si ottenga l'elezione dei sedici consiglieri di amministrazione neanche con un secondo scrutinio, si procede, nel giorno successivo, ad una terza e ad eventuali successive votazioni ».

Il deputato Barbato propone di inserire, anche nel testo riformulato dal relatore, le parole: « scelti fra i nomi dei candidati presentati », dopo le parole: « ai tre quarti dei membri da eleggere ».

Dopo un breve intervento del senatore Cassola, il senatore Fiori e i deputati Antonio Bernardi, Stanzani Ghedini e Servello non insistono per la votazione degli emendamenti presentati.

Il deputato Borri è contrario all'emendamento del deputato Barbato, identico a quello da quest'ultimo già presentato ed ora riproposto al testo del primo comma riformulato dal relatore.

Il deputato Barbato insiste per la votazione.

Il senatore Fiori, a nome del suo gruppo, chiede la verifica del numero legale. Il Presidente accerta e dà atto che la Commissione è in numero.

Posto ai voti, l'emendamento del deputato Barbato è respinto.

Il Presidente pone quindi in votazione il testo, riformulato dal relatore, dal primo comma della proposta di modificazione dell'articolo 14 del regolamento.

Dopo ulteriori brevi interventi dei deputati Antonio Bernardi, Servello, Stanzani Ghedini e del senatore Cassola, il Presidente sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,30, è ripresa alle ore 14,40.

Il deputato Servello tiene a sottolineare che le modificazioni da apportare al regolamento della Commissione sono un atto dovuto dopo il varo della legge 4 febbraio 1985, n. 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 febbraio, in un'ora da stabilire, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,50.

ERRATA CORRIGE

Nel 299° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di mercoledì 6 febbraio 1985:

seduta della 3^a Commissione permanente (Affari esteri), a pagina 21, seconda colonna, prima riga, in luogo delle parole: « programma Iran », si leggano le seguenti: « programma Hiran »; e a pagina 22, seconda colonna, ottava riga, in luogo delle parole: « per il Sahel e l'Iran », si leggano le seguenti: « "Sahel" e "Hiran" »;

seduta pomeridiana della 10^a Commissione permanente (Industria), a pagina 47, prima colonna, ottava riga, in luogo delle parole: « *IN SEDE REDIGENTE* », si leggano le seguenti: « *IN SEDE REFERENTE* ».